

LIBRI



a cura di **BRUNELLA SCHISA**



cultura

(1) TOCCALOSSÌ E IL FASCICOLO DEL '44

Roberto Centazzo FRATELLI FRILLI EDITORI

pp. 240, euro 10,90

Nuova indagine di Lorenzo Toccalossi, il procuratore della Repubblica di Savona nato dalla penna di un ispettore di Polizia. Per fuggire i ricordi di un amore mancato e le avance di una segretaria sposata, cerca la verità su un omicidio avvenuto nel 1944. Inaspettatamente la trova, perché «Savona è fatta di gente che ritorna». (giuseppe ortolano)

(2) LA MUSICA A TEREZIN

Joza Karas IL MELANGOLO

pp. 335, euro 18 Traduzione di Francesca Recchia Luciani e Raffaele Pellegrino

Non tutti sanno che ai mille crimini commessi dai nazisti va aggiunto lo sterminio di musicisti ebrei di prima grandezza. L'autore, ceco di origini e violinista egli stesso, ricostruisce su documenti inediti la loro vicenda nel lager di Terezin, in cui lotta per la sopravvivenza, musica e morte si unirono in un cupo intreccio. (stefano manferlotti)

(3) DISTANZA DI FUGA

Silvia Bonucci SIRONI EDITORE

pp. 224, euro 16,50

Come si esce dagli Anni di piombo? Devastati, se ti hanno ucciso il padre inchiodando la tua identità a quel dolore di bambina. Zoe cerca pace in modo non lineare in una città che lineare non è, Genova, incrociando presente e passato, fino a un evento che, forse, sarà in grado di chiudere il cerchio. Silvia Bonucci mette così in contatto vittime e carnefici, senza giudizi e pregiudizi. (franca morelli)

(4) COME SI DIVENTA «MICHELANGELO»

Claudio Giunta DONZELLI

pp. 128, euro 13,50

Una parabola dei nostri (peggiori) caratteri nazionali. Lo storico della letteratura Claudio Giunta racconta (con ironia) il caso del crocifisso di legno «di Michelangelo» acquistato nel 2008 dallo Stato. Sulla veridicità dell'attribuzione, dopo gli iniziali trionfalismi, hanno ben presto cominciato a serpeggiare i dubbi, confermando quanto sciatte e retorica siano nel nostro Dna. (massimiliano panarari)

(5) IL NARRATORE. CONSIDERAZIONI SULL'OPERA DI NIKOLAJ LESKOV

Walter Benjamin EINAUDI

pp. 106, euro 9 Traduzione di R. Solmi Commento di A. Baricco

Convinto che l'arte del narrare si avviasse al tramonto, Benjamin, filosofo ebreo-tedesco, nel 1936 le dedicava un saggio memorabile, perché si potesse «percepire una nuova bellezza in ciò che svanisce». L'ormai dimenticato Leskov c'entra solo di sponda: l'autore mira al cuore di ogni atto narrativo. Le note di Baricco ben sottolineano la potente densità di queste pagine. (giovanni ricciardi)

**JOHN DEVINE, POCO DIVINO
EPPURE RIVELATORE**

ARRIVA DALL'IRLANDA IL BESTSELLER DELL'ESORDIENTE PETER MURPHY. UN ROMANZO DI FORMAZIONE CHE CI FA SORRIDERE E SOFFRIRE CON IL GIOVANE PROTAGONISTA

John Devine ha 15 anni e vive con la madre Lily in un piccolo villaggio irlandese. È nato durante una tempesta e porta il nome del discepolo preferito di Gesù; la madre Lily è una donna forte e indipendente che ha cresciuto da sola il figlio e lo stesso John è un solitario. Non ha amici né rapporti con gli adulti, fino a quando non incontra Jamey, un coetaneo intelligente e bizzarro che lo introduce alle poesie di Rimbaud, al fumo, all'alcol e alle ragazze. Ma i riti di passaggio, si sa, sono dolorosi e anche John non potrà evitare la sofferenza. Il libro del dublinese Peter Murphy, classe '68, è entrato nella lista dei migliori romanzi d'esordio per la potenza della scrittura e la capacità di raccontare il dolore con un sorriso.

John e Jamey sono antitetici e complementari, lei, Murphy, in quale dei due si identifica?

«Mi identifico soprattutto nella madre di John, Lily. Sento più il romanzo come una storia di maternità piuttosto che di due adolescenti. John e Jamey rappresentano le due facce di una stessa medaglia, Jamey è il lato più oscuro, John quello più luminoso. Anche se in entrambi coesistono luci e ombre».

Jamey però è capace di perdonare il tradimento dell'amico.

«Sì, il perdono avvicina Jamey a una figura cristologica, obbligando il lettore a evitare qualsiasi lettura manicheista dei due personaggi».

Se i personaggi sono un po' divini - non a caso il nostro protagonista si chiama John Devine - nel suo romanzo c'è un personaggio molto molto terreno: il paesaggio, la natura a cui lei dà una personalità.

«Gli ambienti, gli spazi che racconto risalgono ai miei primissimi ricordi dei luoghi in cui sono cresciuto, visti con gli occhi di un ragazzino che osservava il mondo come se fosse un luogo alieno, un pianeta lontano quanto Marte. Un universo che rievoca i film di Tim Burton e Terry Gilliam, nei quali personaggi e paesaggi si compenetrano e sono inseparabili. Ho voluto rileggere il paesaggio irlandese attraverso il prisma della memoria e dell'immaginazione».

Il titolo originale del romanzo è John the Revelator. Cosa rivelerà John al lettore?

«Che si può sopravvivere anche col cuore spezzato».



**JOHN
IL VISIONARIO
Peter Murphy**

FAZI
pp. 256
euro 18,50
Traduzione
di M. Zilahy
e E. Terrinoni